



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: ESTATE 2009

MA CHE COSA FA LA CHIESA?

L'ultima battuta in proposito l'ha fatta nei giorni scorsi a Cortina un sottosegretario del governo italiano di cui non faccio il nome. Ha detto press'a poco così: è ora di finirla che la Conferenza episcopale italiana (la CEI) ci dica che cosa dobbiamo fare per aiutare le famiglie in difficoltà, ci pensi lei ad aprire le sue case, magari a venderle, per aiutare le famiglie in necessità; soltanto dopo avrà il diritto di parlare.

Non è che l'ultimo intervento di una lunga serie di stizzite risposte da più parti: "Ai profughi, ai clandestini, ai bisognosi ci pensi il Vaticano, apra le sue porte, la finisca di insegnarci che cosa dobbiamo fare".

Che cosa rispondere?

Senza riandare al passato lontano per ricordare per merito di chi sono sorti gli ospedali, gli ospizi, le università in Europa, chi per primo ha accolto i profughi, mi basta ricordare chi si muove per primo quando scoppia qualche emergenza in Italia e in giro per il mondo: la Caritas, la CEI, il Vaticano e soprattutto le tante parrocchie che di solito non hanno risorse proprie ma sollecitano i propri fedeli a muoversi.

Parlo per le mie parrocchie dove sono passato, compresa quella di Lozzo. Tempo fa era stata fatta la proposta da parte della Caritas Diocesana di destinare ogni anno un 10% delle offerte raccolte in chiesa non soltanto per celebrare Messe per le anime, ma anche per i poveri. Posso dire che nella nostra parrocchia questa percentuale l'abbiamo sforata da tanti anni, siamo arrivati in media al triplo, al 30%. Sarei contento se, oltre le emergenze, la nostra parrocchia potesse offrire un aiuto sicuro alle famiglie anche attraverso abitazioni, ristrutturando case di sua proprietà o di suo usufrutto. Si aspettano proposte e suggerimenti.

Attualmente ci sono tre livelli d'intervento: **uno parrocchiale**, per casi urgenti, di elargizioni di diversa entità senza pretendere di risolvere alla radice i problemi. Ricordando una verità: che la parrocchia distribuisce quello che voi le mettete nelle mani.

Un altro a livello diocesano promosso dalla Caritas diocesana a partire dall'Avvento di Fraternità del 2008 (dopo l'esperimento di qualche anno fa) a favore delle famiglie che hanno perso il lavoro con l'elargizione di un prestito fino a 3000 euro in 6 mesi, attraverso i recapiti delle ACLI portando la documentazione richiesta. Hanno cominciato i sacerdoti con la loro offerta personale l'ultimo Giovedì Santo.

Un terzo a livello nazionale chiamato "Prestito della Speranza" per le famiglie che hanno perduto il lavoro con un fondo di garanzia coinvolgendo anche le banche che daranno prestiti a tasso agevolato. Le offerte che abbiamo raccolto a Pentecoste in tutte le parrocchie italiane sono andate a questo fondo di garanzia: occorre chiedere informazioni direttamente agli sportelli bancari.

La situazione attuale, grave, può essere l'occasione per riscoprire tutti la sobrietà (come ritorno alle cose essenziali) e soprattutto alla fraternità ("erano un cuor solo e un'anima sola") alla luce della

Parola di Dio e dell'ultima enciclica del Papa che invito tutti a leggere e meditare: "Caritas in veritate".

Buona estate!

don Osvaldo

ESEMPI ATTUALI

La Certosa di Vedana: un angolo di paradiso, meditazione e preghiera



La Certosa di Vedana si trova in Comune di Sospirolo, a circa una decina di chilometri da Belluno. Sorge ai piedi dell'omonimo monte che la sovrasta. Immersa nel verde del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, vanta origini antichissime. Attualmente ospita una comunità di monache certosine di clausura. Le prime notizie risalgono al 1155. E' certa l'esistenza, nello stesso luogo, infatti, dell'Ospizio di San Marco, trasformato in Certosa nel 1456. Il complesso architettonico, come tutte le costruzioni di questo tipo, è imponente e richiama, nelle sue forme, una fortezza o un castello.

Nel 1521 venne arricchita dal grande chiostro con la classica vera da pozzo centrale. La Certosa custodisce, tra l'altro, due notevoli tele di Sebastiano Ricci "Il battesimo di Gesù" e una "Madonna col Bambino tra San Bruno e San Ugo" e sull'altare maggiore un dipinto di Francesco Frigimelica del 1610. Di notevole fattura anche il tabernacolo attribuito ad Andrea Brustolon e la cappella della reliquie. Nel 1702 l'ambasciatore di Venezia presso la Santa Sede, propose al Pontefice di sopprimere alcuni Monasteri nella Repubblica veneta. Con decreto del 17 settembre 1768 vennero chiuse le comunità religiose con meno di 12 consacrati. I monaci dovettero quindi abbandonare forzatamente Vedana per rifugiarsi nella Certosa del Montello. L'Ordine riacquistò il complesso verso la fine del 1880.



San Bruno fondò, nel 1084, l'Ordine dei Monaci Certosini, quando con sei compagni si ritirò in preghiera e meditazione nel deserto di Certosa. Il ramo femminile risale invece al 1145. E' dovuto all'insistenza delle monache del Monastero di Prebayon, in Provenza, che decisero di abbracciare le loro regola di vita e le loro "Consuetudini". Si venne a costituire così un unico Ordine dei certosini, retto da un Ministro Generale. Nel corso dei secoli, le monache hanno vissuto, in modo meno duro, più aperto verso l'esterno rispetto ai maschi. Una vera e propria parità di vita è stata raggiunta, grazie ad una grande pressione e a notevoli insistenze, solo nel 1970, quando è stato concesso, anche alle monache, di isolarsi in modo più completo.. "La solitudine rigorosa e tutte le altre osservanze richiedono una scelta decisa e perseverante– conferma Madre Maria Rosellina, che conosce bene dall'interno la storia di Vedana– tanto che prima di accedere alla Professione perpetua ci vogliono otto anni di preparazione. Siamo noi monache che, dopo il Concilio Vaticano II, abbiamo voluto avere una vita identica a quella dei monaci certosini.. I nostri fratelli – prosegue – lasciarono Vedana nel 1977, quando il complesso venne sottoposto ad urgenti restauri. Successivamente ospitò alcune monache provenienti dalla Certosa di San Francesco in Piemonte, in attesa di trasferirsi a Dego. Erano giovani e il reverendo Padre della Gran Chartreuse, volle che qui potessero ricevere una completa formazione religiosa prima di entrare nel loro nuovo monastero. Noi, prima ospiti della Certosa di Riva di Pinerolo, entrammo definitivamente qui il 7 maggio 1996. Attualmente siamo in 12 ma in passato eravamo una trentina". Come è comprensibile vivere quotidianamente tra le sue mura non è semplice e non tutte sono disposte ad una scelta così radicale. " Si entra in Certosa solo per vivere con Dio e per Dio – precisa Madre Rosellina -. La vita contemplativa attualmente è abbastanza viva – aggiunge – ma le giovani di oggi, che sono abituate ai viaggi e al movimento, scelgono più facilmente i monasteri che hanno una buona parte di vita attiva, nelle loro giornate. Sono scelte diverse, ma sempre in luogo di silenzio e solitudine: preghiera e lavoro comune.

L'organizzazione – come in ogni complesso conventuale – è scandita da ritmi regolari. "Se si toglie la preghiera, la Bibbia e le letture formative, si fanno i lavori di casa. Ciascuna nella propria cella, e poi, secondo le necessità, la pulizia del monastero, la cura del cortiletto che ciascuna di noi ha per il necessario movimento all'aria aperta e un fraterno aiuto, se necessario, alle sorelle più anziane che

ne hanno bisogno. C'è una sorella, la Procuratrice, che provvede a tutte le necessità della comunità, con il consenso della priora – aggiunge Madre Rosellina – Ogni anno si rende conto dello stato economico al Consiglio della Comunità e si decide se cambiare qualche punto. Le sorelle che prima di entrare in convento hanno lavorato e continuano a versare le somme dovute per la pensione, la mettono a disposizione di tutte le altre, così come le doti. In caso di urgente necessità provvede a risolvere i problemi la Grande Chartreuse, che è la Madre generale di tutti i monaci”.

Un tempo, ma anche oggi, il monastero rimane un punto di riferimento e non solo per i credenti, ma è stata anche un rifugio sicuro, punto di riferimento per tanta gente bisognosa. “Durante le guerre - ricorda Madre Maria Rosellina - quando gli uomini validi erano lontani a combattere, le donne molto povere e sole e con molti bambini, furono aiutate sempre con grande amore. Per questo sono tante le persone ci amano e a loro modo ci aiutano, con molti doni in natura, con i prodotti dei campi.” Altruismo, e completa dedizione verso gli altri: un insegnamento che da sempre accompagna e contraddistingue la semplice vita delle monache di Vedana.



Dopo la conferenza sul turismo di gennaio, Lozzo è stato ancora sede, alla fine di marzo, di un altro momento importante legato al turismo: l'Assemblea provinciale di tutte le Pro Loco. Un momento per salutare le nostre nuove Pro Loco cadorine e per informare sulle nuove normative che regolano questi sodalizi.

E Lozzo ha ben figurato nella Festa simbolica tenuta presso la Magnifica Comunità del Cadore il 18 aprile. Fra gli oltre 100 ragazzi cadorini che nel 2008 hanno conseguito un titolo accademico ben sei erano nostri concittadini: Daniel Marta Bettina, Tamara Calligaro, Anna Baldovin, Davide Borca, Plinio Calligaro, Miriam Zanella. Un attestato di apprezzamento che, come il Presidente D'Andrea ha sottolineato, è stato istituito nel 1997 per riconoscere i meriti e come incitamento per tutti i giovani a partecipare alla vita della Magnifica, a quella pubblica dei nostri Comuni nonché a quella culturale.

Venerdì 3 aprile 2009 si è inaugurata a Lozzo di Cadore presso l'Auditorium, la mostra "Architettura Contemporanea Alpina". L'esposizione è stata preceduta da un convegno sui nuovi indirizzi dell'architettura alpina. Venerdì 24, a conclusione della mostra, si è avuto un convegno dal titolo "Progetto e valorizzazione dell'ambiente alpino". La mostra ha esposto, in circa 170 pannelli fotografici, 32 progetti realizzati nell'ultimo decennio nelle Alpi. Lavori partecipanti al premio "Città di Sesto". Si è voluto dar conto del processo di ricerca e d'indagine sull'architettura alpina all'interno di un dibattito tra la tradizione e un'interpretazione contemporanea della stessa, sullo sfondo della specificità dell'ambiente naturale alpino. Si è in altre parole alla ricerca di una comprensione e di una contemporanea rivisitazione moderna della cultura alpina. E' stata, questa, anche l'occasione per ricordare il noto architetto, dall'attività molto originale e variegata negli interventi, Edoardo Gellner, di cui quest'anno ricorrono i 100 anni dalla nascita (20 gennaio 1909).

E' stato un brutto colpo la notizia, per fortuna senza i nefasti sviluppi che prevedeva, che la futura classe IV elementare di Lozzo il prossimo anno non si sarebbe formata come classe autonoma ma al massimo come classe multipla. Un vero concorso di forze e la volontà decisa del sindaco Manfreda ha scongiurato almeno per il prossimo anno tagli dolorosi.

I sette bambini della Prima Comunione e i loro genitori con l'approvazione del Parroco hanno voluto devolvere l'offerta della Messa in cui loro sono stati partecipanti attivi ai ragazzi abruzzesi danneggiati dal terremoto. L'offerta servirà per l'acquisto di materiale scolastico e ha raggiunto l'Abruzzo tramite i Vigili del fuoco di Belluno, lì impegnati.

Era il 6 giugno quando i nostri piccoli del Nido e della Scuola materna hanno messo in scena, presso la Sala parrocchiale, uno spettacolino sul valore e l'importanza dell'acqua. Hanno utilizzato la favola delle tre gocce scritta da Ezio del Favero. Una favola metafora dell'importanza della vita che può essere vissuta in modo effimero o molto più impegnato. L'argomento Acqua è stato analizzato durante tutto l'anno e molte sono state le informazioni che hanno arricchito i ragazzi. La scenografia aveva visto il contributo manuale dei piccolissimi del Nido. Si sono poi licenziati con tanto di diploma (azzurro, chiaramente) i dieci bambini che passeranno alla Scuola Elementare. Ai bimbi del Nido è stato dato un bel video (preparato da Roberto Doriguzzi) che ricorderà vari momenti della vita scolastica.

Sabato 6 domenica 7 giugno il nostro paese è andato alle urne. Vi si eleggeva il sindaco e il Consiglio comunale. Due le liste che si sono confrontate aventi come candidati a sindaco Mario Manfreda, sindaco uscente e Ivano Calligaro. Si è avuta la riconferma del sindaco uscente. La novità che va sottolineata, aldilà delle differenze di programma dei due schieramenti, è che in entrambe comparivano i nomi di vari giovani e che uno di loro, per di più donna, sia ora assessore. E dopo l'impegno, il premio desiderato. I ragazzi che non costanza sono stati presenti al Fioretto di maggio hanno potuto partecipare gratis alla gita di sabato 13 giugno al Parco di Cartigliano e al santuario di Scaldasole a Pozzoleone (Vicenza).

La solennità del Corpus Domini ha visto svolgersi della tradizionale processione eucaristica per le vie del paese. Sempre particolarmente ben curate le decorazioni lungo le vie. Pronti a disposizione dei fanciulli anche i piccoli cestini di fiori, da disperdere lungo le strade, preparati dalle suore.

Sono iniziati a metà giugno i lavori per la costruzione di una piccola grotta dove riporre una statua della Madonna di Lourdes presso la Casa di Riposo.

Il mese di luglio ha visto l'apertura del mercatino missionario. Un mercatino ricco di tanta manualità, infatti, molte persone nei mesi invernali si sono impegnate a realizzare dei piccoli capolavori difficili da trovare comunemente in vendita.

La nostra Parrocchia ha avuto l'onore di avere come celebranti per le messe solenni di domenica 28 giugno e 5 luglio due dei tre novelli presbiteri della Diocesi, don Fabiano Del Favero e don Giorgio Aresi. Per entrambi è stata la prima volta a Lozzo. A questo paese i due pastori sono legati per motivi molto diversi. La Prima Messa lozzese di don Fabiano è stata per il suo essere "medo da Loze"- come si è definito - l'occasione per ricordare le tante persone che gli sono state vicine, gli altri religiosi lozzesi e le figure degli ultimi parroci. Ha dedicato un ricordo particolare anche ai "nonni" della Casa di soggiorno per anziani che lo hanno molto sostenuto con le loro preghiere. I parrocchiani hanno potuto apprezzare la serenità e semplicità che avvolge questo novello pastore e sorridere al suo esprimere qualche parola in dialetto. All'Offertorio gli sono stati regalati un Crocifisso ligneo e la copia dell'atto di matrimonio dei suoi genitori, la madre è, infatti, lozzese. Don Giorgio Aresi presente in Parrocchia dal 2005, è molto conosciuto dai giovani, essendo stato "l'anima religiosa" del Grest e del Gruppo Giovani. Molte persone, inoltre, ne hanno potuto apprezzare i consigli e le doti di riservatezza. Non è passata inosservata la grande abilità all'utilizzo delle sette note musicali. Durante la messa e particolarmente nella conclusione egli è apparso molto commosso per la grande manifestazione d'affetto, che lo ha fatto sentire lozzese a tutti gli effetti. Ha voluto ringraziare, con un nodo alla gola, don Osvaldo, parroco di Lozzo, per il sostegno ricevuto e tutta la popolazione. Fra i regali accanto ad una raffinata icona, è apparso un elegante album fotografico, dove compariranno molte foto scattate nel paese cadorino. Sicuramente apprezzata, nota la passione musicale, sarà stata, inoltre, la canzone predisposta per l'occasione.

Il primo fine settimana di luglio presso il parco "Alle Aste" di Lozzo ha visto svolgersi del VI° Torneo di calcio a cinque "Lozzo", con la IV° Edizione del Trofeo "Manuel Calligaro". Le quindici squadre, suddivise in tre gironi, si sono combattute con uno spirito agonistico davvero notevole, le partite molto seguite dal caloroso pubblico sono state graziolate dal tempo. Solo pochi scrosci hanno disturbato la competizione. Sopra tutto è valso il concetto di festa sportiva. L'organizzazione (Real Damos - con l'indaffarato Patrick Del Favero - e il contributo di varie altre associazioni) ha potuto usufruire degli spogliatoi del vicino campo sportivo e non ha fatto registrare falle. Non è mancato neppure il lato gastronomico. In finale sono giunte la squadra dei Gonars del Comelico e Ina Assitalia. La prima è risultata vincitrice. Hanno ricevuto un premio Igor De Mattia come Miglior giocatore della finale, Angelo Tremonti, Miglior giocatore del torneo. La cerimonia di premiazione è avvenuta alla presenza dei famigliari di Manuel Calligaro.

Don Osvaldo ha ripreso la consuetudine delle escursioni del giovedì. Con giacca, scarponcini e viveri i nostri ragazzi potranno vivere delle vere avventure senza grossi pericoli e senza dover andare ai Parchi gioco lontani vari chilometri. Ricavandone un po' (o tanta) fatica ma anche dei bei ricordi.

**SALUTO INTRODUTTIVO DEL PARROCO PER LA 1^A MESSA CELEBRATA DA DON FABIANO DEL FAVERO A LOZZO DI CADORE
DOMENICA 28 GIUGNO 2009**

Era doveroso per la comunità di san Lorenzo accoglierti e festeggiarti in una delle domeniche dopo la tua ordinazione sacerdotale, quando *direbbero i predicatori di qualche tempo fa è ancora fresco il profumo del crisma con cui il Vescovo ha unto e consacrato le tue mani*. Figlio anche di questa comunità, le radici della tua vocazione anche in questa parrocchia, un ringraziamento al Signore e a tutti i padri e le madri, che con la preghiera, la testimonianza cristiana e la sofferenza con tutti i loro limiti e peccati, il più delle volte nascostamente, ti hanno generato a questo ministero. L'hai riconosciuto anche tu nella tua prima Messa a Nebbiù ricordando don Elio Cesco e il suo generoso, instancabile e serio servizio pastorale. Che senso ha? Non è la celebrazione della tua persona, è l'assicurazione che non sarai lasciato solo: tanti fratelli e sorelle ti accompagneranno e non ti mancherà il Signore a cui ti sei donato e al quale vorrai portare tutti. Una frase che un prete fresco di specializzazione in teologia pastorale aveva detto a noi preti tanti anni fa e mi aveva lasciato tanto perplesso: non abbiate paura di apparire ingenui, di sembrare perdenti, di non voler avere ad ogni costo l'ultima parola anche quando sarete sicuri di avere ragione e di star subendo un torto, è così che assomiglierete veramente a Gesù il quale pur essendo Dio non ebbe paura di spogliarsi di tutte le sue prerogative e si abbassò fino a diventare come noi e ancora di più di perdere la vita perché noi fossimo innalzati fino a Dio. Te lo lascio come suggerimento.



**IL SALUTO DEI GIOVANI A DON GIORGIO ARESI ALL'INIZIO DELLA SUA 1^A MESSA SOLENNE A LOZZO DI CADORE
DOMENICA 5 LUGLIO 2009**

Caro don Giorgio, eccoci qui !

Quando sei arrivato nella nostra parrocchia, nell'ottobre del 2005, alcuni di noi ti chiedevano quando saresti diventato sacerdote e tu ci dicevi " Se tutto va bene nella primavera del 2009 " ci sembrava tanto, tanto lontana quella data e invece è arrivata ed è arrivata presto !

Il 6 giugno la Chiesa tutta era in festa per te, don Fabiano e don Simone e oggi la nostra piccola comunità, raccolta intorno al Signore, è in festa per te e con te.

Desideriamo dire GRAZIE al Signore per aver fatto incontrare le nostre strade e per averci fatto dono di camminare insieme in questo tempo. Grazie, don Giorgio, per la tua presenza in mezzo a noi, nelle attività parrocchiali e in modo particolare con i ragazzi del Grest.

Desideriamo dire GRAZIE al Signore insieme a te per il dono grande che ti ha fatto di essere suo stretto collaboratore nella sua vigna.

Il nostro augurio, con tutto il cuore, è che l'Amore che il Signore ha per tutti noi passi attraverso di te, attraverso le tue parole e la tua Persona perché in fondo ciò che è più importante e che rimane è L'AMORE !

Come tu sai ... “ l'Essenziale è invisibile agli occhi ! “



Alcune foto ...

Domenica 17 maggio S. Messa di 1^a Comunione





Alcuni gruppi del catechismo alla verifica finale



Padre John Baldovin



Don Osvaldo con i suoi compagni di ordinazione nella chiesa di Zermen



Corpo musicale della Val Boite in concerto nell'auditorium comunale



Alcune gite estive



Ultima domenica di luglio S. Messa a Pian dei Buoi nella chiesetta della Madonna del Ciareido



San Lorenzo rappresentato su un paliotto in cuoio





La Questione Morale

Cosa sta succedendo?

...in Italia, dico, COSA sta succedendo?

In questi ultimi anni mi ritrovo sempre più spesso a sentirmi obbligata a girare canale della TV davanti a dibattiti politici che di "Politico" non hanno proprio nulla e che ricordano invece molto "le baruffe chiozzote" del Goldoni.

Dentro di me sento poi un rifiuto forte, che mi nasce dalle viscere, quando leggo i quotidiani che somigliano sempre di più a giornali scandalistici e sempre meno, invece, assolvono alla funzione loro primaria che è quella di INFORMARE. Con la naturale conseguenza, poi, che così NON sappiamo più esattamente COSA ci stia succedendo esattamente attorno.

Non posso poi fare a meno di chiedermi, quale sia il modello di moralità che scaturisce da questa Italia: vedo che dalla parte del "bene" vengono annoverati gli atteggiamenti che i nostri vecchi aborrivano:

la scaltrezza, la furbizia, la corruzione, l'individualismo, il libertinaggio, l'incoerenza, la superficialità, l'ignoranza, la piacioneria, l'ambiguità,...

Dall'altra parte, vedo affossati i valori, dell'onestà, della tolleranza, della convivialità delle differenze, del merito, della coerenza, della purezza e dell'intergrità morale.

Qualche giorno fa, mi sono ritrovata a discutere con un'amica, mamma di due bambini, la quale mi diceva che l'educazione che dà lei ai suoi figli è proprio legata al negare gli aspetti più nobili a favore degli aspetti più ignobili, - perchè - mi diceva - in questo mondo, devi imparare a fare le scarpe per primo, altrimenti le fanno a te.-

QUESTO è il MODELLO di società che la TV e i vari mezzi di comunicazione di massa ci stanno trasmettendo oggi. Questo è il modello che per reazione e anche, per convinzione, stiamo insegnando alle nuove generazioni.

Senza renderci conto, però, che proprio questo modello educativo è come una petroliera in fiamme in mezzo al mare: puoi spegnerne l'incendio, puoi recuperarne i rottami e portarli nel porto, MA NIENTE E NESSUNO potrà evitare il disastro e le conseguenze nefaste che lo sversamento del petrolio farà in mare, e questi danni rimarranno per anni e anni..

"Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola."

Paolo Borsellino (Palermo 19.01.1940 – Palermo 19.07.1992)

Michela S.
misbia@yahoo.it

LAVORI IN PARROCCHIA:

- **Nella Casa di Riposo:** all'inizio di giugno nel prato antistante è stata gettata la base per la Grotta della Madonna di Lourdes portata a termine giovedì 6 agosto. Ora manca solo la statua della B.V. Maria. E' stato preparato un progetto 'avveniristico' per il collegamento tra i due edifici e per la messa a norma delle stanze. E' stata ordinata l'asfaltatura del piazzale. Anche per l'ascensore, dopo tanti anni, sono previsti grossi lavori per la sua messa a norma.

- **Per la nuova canonica - casa parrocchiale (ex-latteria):** è in preparazione la ringhiera del marciapiede fronte piazza per togliere le protezioni della Ditta Dal Pont. Sono stati costruiti due armadi di legno su misura, installati i lampadari nelle stanze del 1° piano e sarà costruita una stube nel corridoio.

- **In chiesa:** E' stato costruito un armadio nuovo per la sagrestia e chiesto un preventivo per un confessionale nuovo ad angolo per il confessore straordinario.